

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Pappati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## DALLA CAPITALE

### Corrispondenza settimanale.

Roma, 9 giugno.

Ogni giorno più la Camera va spopolandosi. È vero che alcuni partono, ed altri ritornano, e che non si possono pretendere sacrifici soverchi dai Rappresentanti della Nazione, perchè anch'eglino hanno affari propri e la famiglia di cui devono prendersi cura. Tuttavia scorreggia l'osservare come oggi appena dugento sieno presenti al momento delle votazioni (non dico delle discussioni, dacchè sempre si trovano in minor numero), mentre tre quinti poi sono assenti da Montecitorio. Se ben io che in certi momenti verrebbero; ma io preferirei che la sessione durasse ogni anno soltanto per tre mesi, al lasciare le cose così. E scusatemi di questa osservazione che ricorre spontanea a chiunque, come faccio io, assiste alle sedute... e che pur troppo non approdare a nulla.

Riguardo al lavoro della Camera, è giustizia il confessare che questo non tornerà inutile al paese. Voi dovete ricordarvi che il Ministero Minghetti aveva abolito alcune franchigie delle nostre città marittime senza pensarci più che tanto al loro avvenire. Ebbene, il Ministero Depretis (che i giornali consorteschi chiamano per celia riparatore) ha voluto ripartire a quello sproposito, ed ottenuto che fossero accettati dalla Camera i punti franchi invano contrastati dall'ex Segretario generale on. Casatini.

A lungo si aveva tirata la faccenda dei lavori del Tevere patrocinati da Garibaldi, e lo Spaventa scherzava cinicamente circa questa specie di politica a-quattro. Ebbene, il Ministero Depretis, malgrado l'opposizione dell'ex-Ministro dei lavori pubblici, ci riuscì a far accettare una spesa per principio di sicurezza di questo Progetto. Di più, si è modificata la pessima Legge Minghetti sulla tassa dei contratti di Borsa; di più, con le modificazioni alla Convenzione di Basilea si faranno risparmiare dei bei milioni al paese, o per aggiunta si fece approvare qualche altro Progetto che si ritiene vantaggioso almeno moralmente. Dunque la conclusione è chiara; Ministero e Camera non hanno perduto il loro tempo... ed il resto verrà poi.

Nè il paese è rimasto indifferente a questi fatti, ed anzi nell'ultima settimana alcuni Collegi mandarono a Montecitorio amici del nuovo ordine di cose. Tra gli altri fu eletto Baccarini, come nell'altra mia lettera avevo preveduto. Animo, dunque; e le riforme annunciate nel programma ministeriale un po' alla volta si faranno, ed anzi gli avversari si persuaderanno che la Sinistra ha idee e ferma volontà di attuarle.

Come potete immaginare, qui ora non si parla d'altro che della questione ferroviaria, e delle cose di Turchia. Ma credo che presto ogni dubbio sarà rimosso riguardo la prima; e (come annotavo alcune linee avanti) la si finirà sempre guadagnandoci. Riguardo alla politica estera, del buio c'è di molto; ma non è poi a credere che siamo proprio alla vigilia della guerra, che di certo non verrebbe a proposito per l'Italia... Avevamo bisogno di pace per raccon-

ciare le faccende di casa; ma se non sarà possibile mantenerla, capisco che il Governo non potrà forse trincerarsi nel sistema della neutralità armata. Noi da una generale confraternita europea abbiamo qualcosa da guadagnare. La nostra parte è definita dalla geografia e dalla storia. Tutto è vero; eppure in questi momenti una guerra ci distoglierebbe dall'assetto interno, e dal lato finanziario produrrebbe nuovi guai.

Il Re è ancora a Roma, segno indubbio che la politica richiede la sua presenza alla Capitale. Ma pure fra qualche giorno le cose saranno chiarite, e spero di poterlo annunciare nella prossima mia lettera.

## I RAPPRESENTANTI FRIULANI A MONTECITORIO.

Per la scorsa settimana spetta all'on. Cavalletto il vanto di avere a sé attirato la nostra speciale attenzione e meraviglia. Infatti il venerando Cavalletto (come si usò sempre di chiamarlo) proruppe ad accenti quasi irrisi per sostenere il Progetto ministeriale per lavori del Tevere contro la solistica opposizione che l'ex-Ministro Spaventa gli muoveva dal suo banco di deputato. E bravo l'on. Cavalletto!

Per l'esame di alcuni Progetti di scorsa importanza vedemmo compresi tra i Commissari i nomi degli onorevoli Ponioni, Terzi e Galyani.

A Udine salutammo il chiarissimo Colletta, deputato di Palma e Latisana... Degli altri sappiamo un bel niente.

Dicasi che l'on. Piccoli, fra tante faccende affaccendato, sia tuttora in Friuli; però la notizia merita conferma.

## STATISTICA ELETTORALE.

Mentre si agita la questione elettorale, o v'ha chi vorrebbe estendere senza limitazione il diritto di suffragio ed altri dredo che sia già troppo esteso il presente, o si cercano le migliori garanzie per ottenere la sincerità dei voti, opera vantaggiosa la chi intanto espongono i fatti. Certamente questi non bastano; è d'uopo contrapporre gli uni agli altri, fare dei confronti fra i diversi paesi e i diversi tempi, osservare quale influenza abbiano esercitato le leggi e i costumi, l'aumento della pubblica istruzione e dell'educazione politica. Noi vedremo quali esecrabili trarà da que' fatti la Giunta incaricata di esaminare la questione; quanto a noi, altro non faremo che esporre alcuni, ricavati da un lavoro del signor Focardi, pubblicato quest'anno nell'Archivio di Statistica, sotto gli auspici del Ministero di agricoltura e di commercio.

Risulta da esso che la prima volta che furono

convocati nei comizi gli elettori per formare il Parlamento nazionale, cioè nel 1861, accorsero 57 elettori per cento; nelle elezioni 1865-1866, 54; nel 1867, 52; nel 1870, 40; nel 1874, 55. V'è una costante decrescenza sino al 1870. Nelle ultime elezioni si è alquanto accresciuto il numero dei votanti, ma non aggiunge ancora a quello della prima elezione generale.

Nel medesimo tempo si accrebbe il numero degli elettori, non tanto per essersi aumentato lo zelo dei cittadini, quanto per l'aumento della tassa, che conferirono il diritto politico a molti che prima non lo godevano. Nel 1861 gli elettori stavano agli abitanti come 1,92 a 100; nel 1874 come 2,13 a 100. E sarebbe cresciuto da vantaggio se esatte fossero le conseguenze per la tassa della ricchezza mobile, la quale si può facilmente eludere da molti.

Un altro fatto che si può interpretare in modo diverso, a seconda delle fazioni e degli umori, o di cui non cercheremo ora la spiegazione, la quale si potrà trovare solo indagando attentamente l'influenza del clima che forma il carattere degli abitanti e gli eventi storici che lo modificano, è il predominio che nelle diverse regioni italiane hanno alcune parti politiche, predominio che si mantiene costante anche dopo le mutazioni di Governo e l'azione che esercita il tempo.

Siccome la parte retriva non è quasi rappresentata nelle Assemblee legislative e poco anche nei Consigli comunali e provinciali, non occorre ora parlare di essa. La polemica non è aperta che ai liberali moderati ed ai radicali. I primi elidono sinora il predominio nel complesso degli elettori, ma le proporzioni fra loro variano immensamente secondo le diverse regioni. È un affare di latitudine, cui poco alterano le cause morali ed accidentali.

Nell'Italia settentrionale o centrale prevalgono i moderati, nella meridionale i radicali. Il sig. Focardi ci diede una carta geografica elettorale, ove si scorge pure a prima giunta un'enorme differenza tra le diverse parti dello Stato. Nel nord la destra ha 71 deputati per cento, nel centro 74. Nel mezzogiorno invece la sinistra 70. Qui nelle provincie continentali, 78 in Sicilia. La parte ove maggiormente prevalgono i moderati è la Marche, ove tutti i deputati, 18, sono di destra. Dopo viene la Liguria che ne dà 13 su 16, e poi il Piemonte, la Lombardia, il Veneto. In Toscana rarissimi sono sempre stati i deputati radicali.

Avvi per avventura maggiore scorcio nelle provincie dell'ex-reame. Parecchie di esse non mandarono mai al Parlamento deputati di destra, alcune due senza più. Invece nelle provincie lungo l'Adriatico, che strinsero recentemente maggiori legami col resto della penisola, grazie alla ferrovia che la traversa in quella regione, prevale la destra, anzi di quella parte sono tutti i rappresentanti della Capitanata.

Pare dunque probabile che se al sistema attuale di votazione si sostituisse quello dello scrutinio di lista, i risultamenti sarebbero non poco diversi, si vedrebbero nettamente diseguali le parti politiche secondo le regioni. Se questa distinzione non è ora tanto precisa, ciò va da attribuirsi alle influenze

personali e locali, che cooperano unitamente alle politiche. Ne abbiamo avuto pur l'altro giorno un esempio in un collegio della Lombardia ove fu eletto con 363 voti il radicale Majocchi, concorrente del liberale Boselli, il quale non ne raccolse che 333. Ma nelle quattro sezioni di quel collegio non si trova punto quella proporzione, poichè in due il Majocchi sgarò con un numero triplo il suo competitore, il quale a sua volta, negli altri due, ottenne pure il triplo di voti.

Che significa ciò? Tra distretti posti già sotto la stessa dominazione, sottoposti ora alle stesse influenze amministrative, aventi verisimilmente lo stesso grado d'istruzione e gli stessi bisogni, non è supponibile una sì grande discrepanza d'intendimenti politici.

È dunque merita questione di fiducia personale. Collo scrutinio di lista i voti probabilmente non farebbero uscire nella provincia di Milano almeno de' loro consueti, come questi trionfarebbero su tutta la linea nella Calabria. Tutte di mezzo le gare personali, le quali appassionate gli animi più che non facciano le astrazioni, sarebbe per avventura minore ancora il concorso degli elettori, ma si formerebbero più facilmente delle parti regionali, per la preponderanza assoluta di alcuna parte nelle singole grandi divisioni della penisola.

La statistica elettorale italiana ci presenta altri fatti singolari, di cui non è facile il rendersi subito ragione. Tra essi, la gran diversità del numero dei votanti secondo i comizi. Quel numero non è, come pare a prima giunta dovrebbe essere, in ragione dell'istruzione e della facilità di recarsi al luogo dell'elezione. V'è generalmente più apatia nelle città più colte, ove nessun disturbo, nessuna spesa cagiona il rendere il suffragio, che nelle città secondarie, nei distretti rurali, anche in alcune provincie ove bassissimo è il livello dell'istruzione. Perciò le ragioni addotte per spiegare la poca frequenza degli elettori, le quali sono la costituzione degli uffici, le loro degli appelli, le circoscrizioni elettorali, le poche sezioni di ciascun comizio, non ci danno piena ragione di quelle notabili discrepanze, per cui avviene che alcuni deputati si rechino al Parlamento portati da pochissimi suffragi, mentre molti altri con un numero quadruplo o quintuplo di suffragi non possono avervi l'accesso.

## AGLI ELETTORI AMMINISTRATIVI DEL FRIULI.

Da quanto ci scrivono i nostri amici provinciali parecchi Sindaci hanno già proclamato il giorno per le elezioni nel rispettivo Comune. L'on. Sindaco di Udine, ad esempio, ha stabilito che queste si facciano domenica 25 giugno.

Riguardo ai Comuni foresti non è nostra intenzione di esternare opinioni speciali relative ai loro per speciali bisogni, e tanto meno di annunciar nomi di candidati preferibili. Noi, conoscitori dell'in-

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

#### Parte seconda.

14 agosto.

Se mi fosse possibile di esprimere al vero quanto in questi giorni passa dentro di me, io possederei il segreto per commuovere i più duri cuorini. Sembra esagerazione la mia, e pure non la è. La lotta che sostengo è superiore di molto alle forze umane, è una lotta impari colle più potenti leggi del creato.

Ma ad ogni costo io devo uscirne colla vittoria. Ho giurato, persino di non amarlo.

Però considero bene dapprima tutta la forza e l'estensione di quel giuramento...

Ahime! il soffio vorrebbe ora venire a scalzare ogni mio proposito per rendermi spergiura. Il gonio del male si è posto al mio fianco ed insidia di

(\*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

continuo alla mia virtù. Come farò ad uscire illusa da siffatto pericolo?

Oh no, io non cederò giammai. E a fortificarmi contro il mio nemico, rinnovo oggi pur quel giuro, invocando l'Ira del Cielo se vi mancassi.

Il cielo mi darà la forza per non tradirmi.

18 agosto.

Tutto è vano... io non ne posso più. Sento già in me gli indizi precursori della sconfitta.

Non un istante di riposo mi è concesso, sicchè affranto dal continuo combattere contro una forza tanto superiore, la mia energia vien meno ed io desidero di darmi vinto all'fine.

Non è che il sonno che dà tregua all'affaticato mio spirito, ma nello stesso tempo esso lascia agio di ristorare le proprie forze al mio nemico, che alla diavine sue astute con novella fucina.

Debole io piango, e l'immagine di lui non mi abbandona un solo istante.

25 agosto.

Il disonore mi sta di fronte con tutti i suoi più atroci supplizi. Oh come è orribile quella vista!

Ma tu, cuor mio, non ritirare gli occhi da lui, e bada che, stando un sol momento dal combattere, ti sarà sopra inesorabile e spietato. In allora

sarai per sempre perduto. Non vi sarà pietà per te, non più speranza, ch'esso ti farà a brani quel famelica fiera, e sarai poco pasto alle di lui brame. Ti sentirai soffocato dall'alto suo nauseante, che veleno infetterà nel tuo sangue. Le gioie stesse, che a prezzo della tua sconfitta ti acquistassi, non tarderanno a mutarsi in strazi in mano a quel mostro.

Oh val meglio il combattere! Non è felicità quanto mi si fa sperare. Sembra un Eden dal luogo in cui io lo veggio, ma se dentro vi ponesi il piede, fuoco sarebbe il terreno, avvelenati i suoi frutti. Oh come è ingannevole quella apparenza!

Orsù, cuor mio, non l'addormentare. Veglia ad ogni istante, finchè scorgarai la seducente illusione, il nemico alla sua volta cadrà affranto dinanzi alla tua costanza. Tutto ha un termine quaggiù, e tu pensa alla vittoria, che non potrà mancare, se pure il vuoi. Veglia e pugna da forte... non l'arrestare, non l'addormentare.

1 settembre.

L'incessante guardia ch'io faccio a me stesso, ha esaurito tutte le mie forze. Porlo la mente si è indolbata fra quella violenza. Il pensiero si ribella e il desiderio spezza ogni freno e mi trascina seco, senza ch'io lo possa arrestare nel vortiginoso suo corso.

Oh quale felicità s'io lo potessi amare! Se la

mia esistenza potesse unirsi alla sua per renderlo a lui la vita bella del mio amore!

Forse ch'io non lo amo?...  
Oh no; sarebbe costato un delitto. Che nulla mi tolga la convinzione di essere ancor pura e di non aver mai ad arrossire davanti alla mia coscienza!

La di lui immagine si agita bensì d'intorno a me per trascinarla alla colpa, ma io la respingo, l'ho più volte respinta.

Vorrei per giunta odiarti e ritenerti indegno di un palpito.

Ma se poi posso, non abusare tu dello stesso tuo dolo, per lo quali io fui tratta... a pensare. Tu sai che nulla vi può essere di comune fra noi, che le nostre sorti non possono unirsi e che un palpito che contrastasse a quel nostro destino, sarebbe un palpito impuro. Così hanno detto gli uomini, e quel detto fu sanzionato dalla legge.

Volgiti in dietro: alle nostre spalle sta spiando il disonore e ci osserva attentamente in ogni mossa. La coscienza potrà chiamar fissa quel fantasma o sollevarsi in alto cogli occhi fissi alla santa legge dell'amore che vivifica il creato, ma quella legge venne ultraggiata dalla legge dell'uomo, la quale a proprio sostegno falsò nei popoli il senso morale facendo credere illegittimo l'amore che in natura è santo, e legittimo talvolta quello che non rappresenta che la più inveterata prostituzione. Oh come anche il senso morale va soggetto alla in-

digrosso della condizione amministrativa di quei Comuni, sappiamo come di rado avvengono variazioni, e come anche sia quasi impossibile di mutare in meglio. Quindi il mandato amministrativo o viene sempre nelle stesse mani, o si altera tra pochi. E solo nelle grosse borgate e nelle città sarebbe difficile di ottenere che le elezioni parziali volute dalla Legge tornassero di qualche giovamento. Dunque per il bene da ottenersi nell'amministrazione dei Comuni dovesi più confidare nei progressi dell'educazione civile di quello che nel periodico mutamento negli individui. Però, nelle città grandi e piccole e nelle grosse borgate le elezioni parziali, se fatte con criterio, non mancherebbero d'una tal quale influenza benefica.

Siamo arrivati al giugno del 1870, cioè abbiamo passato un decennio di vita italiana. Siamo nel giugno del 1870, quando cioè alla sinistra delle cose dello Stato sta un Ministero di Sinistra surto sulla sconfitta delle vecchie Consorterie politiche. Dunque sarebbe logico che cadeste circostanza influisse eziandio sulla amministrazione provinciale e comunale, ed influissero in modo da abilitare o almeno da monomare le piccole consorterie amministrative, figliuoli delle consorterie politiche.

Noi ci siamo sempre proclamati contrarii alle consorterie, e nel 70 quando il Friuli doveva procedere alle elezioni politiche, e nel luglio del 73 e de' due anni susseguenti, quando (nella ricorrenza delle elezioni amministrative) parlammo chiaro al paese, ed abbiamo il contento di essere ascoltati.

Oggi, dunque, a maggior ragione speriamo che ci si badi: speriamo che il Friuli vorrà contribuire, con savie elezioni, a togliere qualche parte di quel malecolante, da cui era afflitto il paese. Quindi ci permettiamo di sottoporre all'attenzione degli Elettori amministrativi frintani pochi criteri direttivi, seguendo i quali, lo scopo del meglio sarebbe indubbiamente ottenuto.

Il doppiamente raccomandiamo che delle elezioni amministrative non si faccia questione di partito politico. È vero che la grande consorteria aveva tentato di infondere nei suoi fidi adepti tutti gli uffici amministrativi, e che quindi in taluni potrebbe nascere il desiderio d'una rappresentanza. Ma si consideri essere siffatto desiderio ingeneroso, e pernicioso poi nei suoi effetti sull'amministrazione della Provincia e del Comune. Non si voglia ripetere gli errori, e cadere nelle ingiustizie delle Consorterie. Si consideri che le qualità del magistrato amministrativo devono essere diverse da quelle del Deputato al Parlamento, o non si voglia (per antipatia personale o per partigianeria) stabilire una Sinistra e una Destra (nel significato politico) nei Consigli provinciali e comunali. Si addossino di volere e di conseguire una cosa sola: che è giusta, cioè che cessi l'esclusivismo, e che siano eletti a Consigli provinciali e comunali eziandio alcuni di coloro, che le Consorterie tenevano lontani da ogni pubblico ufficio, perché sotto l'accusa (oh grave colpa!) di spiriti indipendenti, franchi nelle parole e negli atti, e progressisti più di quello che fosse ragheggiata nei calcoli consorteschi.

Le elezioni del 1870, per Udine e per le altre città e grosse borgate del Friuli, devono condurre (per quanto sarà ragionevolmente possibile) a siffatto scopo.

Prescindendo dal partito politico a cui appartengono i candidati, si abbia cura di non eleggere

sempre le stesse persone, ammesso il caso che sia possibile il mutare. E si proclamano altamente che la non rielezione di alcuni Consiglieri provinciali e comunali cessanti non è da intendersi quale prova di sfiducia in essi, bensì quale necessità di buona amministrazione. Nessuno dei Consiglieri che non fosse rieletto, avrà a rammentarsene quasi di offesa ricevuta. Pensino questi Consiglieri che i pubblici uffici sono pesi, e che tocca utile sieno equamente distribuiti. Pensino che, rileggendo per anni e anni le stesse persone, si fa torto a parecchie decine di cittadini sempre dimenticati, benché del pari validi a consigliare nei Consigli della Provincia e dei Comuni. Pensino che siffatta ingiustizia genera il macontento, e che immobilizza, in certo modo, l'amministrazione. Pensino che torna conto di avere molti pronti ed addestrati nella casa pubblica; che gli Statuti antichi delle città italiane perservivano che non ci fosse accumulamento d'uffici, e che dopo la durata in carica per un anno o per mezzo anno, era prescritto un equal tempo di riposo, ad evitare ambizioni incombenti o prepotenze.

Però si ammetta la rielezione per i più degni quale eccezione singolare. E se per rieleggere un Consigliere provinciale o comunale non si avessero criteri speciali, si riconosca almeno un grado di stabilità in lui dalle prove di siffatta dotagli dai Collegii. Così sarà bene rieletto il Consigliere, che il Consiglio provinciale abbia eletto a Deputato o a Presidente o a Segretario o più volte a membro di importanti Commissioni; sarà bene rieletto il Consigliere comunale, cui i Collegii abbiano eletto Assessore, e, meglio, se riconfermato e a voti quasi unanimi in questa carica. Così nei Consigli ci sarà sempre chi avrà notizia dei negoziati trattati antecedentemente, o gli Elettori avranno addimistrato un po' di gratitudine ai cittadini che il maggior peso sostennero dell'amministrazione comunale.

Gli uomini franchi si preferiscano agli incerti nelle opinioni e ogoor titubanti nelle opere, o si lascino da parte assolutamente i permalosi, quelli cioè che tengono il broncio a chiunque li avesse ammoniti dei propri errori, e non sapessero amare la libertà della discussione e della stampa. E si lascino da parte quelli che agnor si dimostrano proclivi a disquisizioni, villani nelle parole e negli atti, inclinati a sorcirsi degli uffici pubblici come d'un mezzo per dare sfogo alla propria smodata ambizione, amesi da consorterie, smaniosi di affacciarsi a casaccio pur di darsi aria di uomini di importanza, i quali sono il flagello delle pubbliche amministrazioni, e la finiscono sempre scornati e derisi, benché affettino di credersi Personaggi di gran valore tra i loro concittadini.

Seguiti questi criteri nelle elezioni delle città e grosse borgate, abbiamo fiducia che le elezioni amministrative del 1870 riusciranno per bene e si uniformeranno a quanto ordinato in altre Provincie si tenta ora di fare a vantaggio delle nostre civili istituzioni.

Avv. ...

## SUL GIURY DRAMMATICO.

Il Giury drammatico fu istituito allo scopo di favorire lo sviluppo dell'arte ed incoraggiare gli scrittori. Bella intenzione, senza dubbio, quale è quella di fornire al Teatro, scuola di costumi, un repertorio sempre nuovo che attelli ad intervenire, e prestare, con spettacoli variati, onesto sollievo alla

occupazione e miserie della vita. È questo un bisogno sempre crescente della moderna civiltà, poiché i piaceri dello spirito van prendendo il sopravvento sui godimenti materiali, l'uomo va sempre innalzandosi per la legge eterna del progresso e staccandosi dalla brutale sua origine che si perde nella storia. Ma perché un'istituzione di interesse generale valga, è necessario raggiunga lo scopo.

Tutti sanno che il vero, l'insuperabile giudice delle produzioni drammatiche, è il Pubblico, il quale anch'esso talvolta si inganna: tutti sanno che coloro, i quali vogliono giudicare un lavoro (portiamo sempre in tutto l'articolo di quelli che ne meritano il nome) drammatico della lettura, si espongono a prendere assai sovente dei grossi, ma grossi. A questo proposito ci ricordiamo d'aver letto su di un giornale che in un concorso a premi fu encomiata una tragedia dell'onorevole Pasquelli, la quale ebbe realmente buona riuscita sulla scena; il giornale aggrinse per ironia che qualche volta anche le Commissioni si ingannano, poiché fu una vera eccezione l'aver colpito nel segno. E difatti l'autore drammatico non può scrivere se non ha davanti agli occhi la scena, gli attori belli e vestiti, l'azione; se non prova tutti i sentimenti che l'attore deve manifestare, se non piange, ride, frema, s'adira con lui, e così via.

Il grande scrittore Sardou ha confessato che egli imparò a scrivere vedendo recitare la Ristori; ossia, diremo noi, imparò a conoscere quella tali posizioni drammatiche che possono dalla bravura dell'attore essere portate ad efficacia superiore mediante l'azione, e scrisse avendo davanti agli occhi della mente la grande attrice. Che cosa è, per esempio, la parola *fuadente*? Letta, vale come un'altra, per esempio *conoscenza* o *forza*. Ma per Modena era una potenza con la quale faceva balzare i cuori e fremere. Uno, il quale legge una Commedia o non ha la facoltà speciali che frenologicamente si chiamano rappresentative, mediante le quali si veda cogli occhi della mente l'azione, né più né meno come se realmente si assistesse alla recita ben eseguita, per quanto sia intelligente o giudice in platea, è un nulla con la commedia in mano soltanto.

Da ciò ne viene di conseguenza che chi non ha tali facoltà, non può essere né scrittore né attore drammatico. Si vedono infatti uomini di mediocre criterio, scrittori drammatici facili e discreti attori; altri di maggior ingegno, incapaci di scrivere una Parola o recitare un sonetto. I primi discretamente scriveranno, reciteranno, giudicheranno un lavoro al solo leggerlo attentamente; i secondi saranno incapaci di ciò fare, ma potranno dare un giudizio più profondo dopo udita la recita ben eseguita. Che cosa sono gli attori sommi? Esseri, i quali, dotati delle facoltà rappresentative, hanno anche intelligenza superiore: essi dicasi degli scrittori drammatici. Perché ogni autore sente smania di porre in scena il suo lavoro? Perché sa che se gli attori al solo leggere non indovinan il suo concetto, lo guastano. L'egregio P. Ferrari non sapeva come manifestare a quella celebre attrice che è la Tesserò il concetto su quei tre fragori lamenti nel primo atto del Sinedrio, che sono tre pagine di dolori; la Tesserò, fissando l'autore, colla vista dello spirito indovinò il pensiero cui la parola umana era impotente ad esprimere.

Taluni, quantunque letterati, giudicano un lavoro scenico dalla lettura alla stessa stregua con cui giudicherebbero un romanzo. Errore colossale! Il Romanziere che non conti le ore, può con una serie di parole o di pagine sviluppare quel concetto che l'autore drammatico deve racchiudere in poche linee, in un sospiro, in un gesto, in un'occhiata. Chi legge il lavoro e lascia sfuggire quel sospiro, quel gesto, quell'occhiata, perde l'effetto. Quel dialogo che a leggere sembra scipito o noioso, rappresentato in quel tal modo può essere una sublimità, essere gustosissimo solo perché serve a tratteggiare un carattere, a marcare un contrasto. Quella parola che letta sembra una galleria, detta in quel tal modo può fare scoppiare delle risse. Talvolta vi è una tesi, uno studio del cuore umano da completare, una verità morale da mettere in evidenza, e chi non si contenta della parola come un ragazzo, può trovarvi un piacere speciale delle facoltà meditative; ma chi

legge puramente il lavoro e non ha davanti gli occhi l'insieme dell'edilizia, non ci trova il bello, la logica forse. Insomma non la si finirebbe altro, o ci vorrebbe un libro, non un giornale. Qualche Commissione delle solite sarà alta; quindi a giudicare di un lavoro soltanto alla rappresentazione, liberi anche di avere *ut caput tot sententias*, come al solito; ma pur pure dall'insieme un giudizio più o meno informato si può sperare, tranne quando per caso i gusti saranno molto diversi, per cui può essere persino talvolta orribile per uno ciò che è sublime per un altro. Produzioni che piacciono a tutti, non ve ne sono: quando la maggioranza applaude, la minoranza soggiorna non crede al proprio giudizio o sta zitta per prudenza; qualcuno, più audace o geloso della sua opinione, la sfoga sulle colonne di qualche giornale.

L'istituzione del Giury drammatico così bella in teoria, in pratica, dovendosi prendere gli uomini quali sono, è soggetta a scegli gravissimi. Per lo avanti uno scrittore difficilmente trovava di far rappresentare un suo primo lavoro; ora, vinto questo ostacolo, separata la prima prova, ed avuto favorevole il giudizio del supremo giudice il pubblico, il suo posto nell'arrepago degli scrittori drammatici era assicurato. Ora che avverrà? Il Giury drammatico scarterà un lavoro, un capolavoro forse l'autore sarà scoraggiato, e con questa prova di sfiducia troverà più di prima difficoltà a farlo rappresentare. Ed il Giury drammatico, almeno alcune sezioni ne faranno di grosse, fenomenali; si daranno troppe lusinghe a qualche mediocrità, o si schiacerà forse un ingegno superiore; e se quest'ultima riesce a vincersi dalle pastoie del danno e delle belle le avrà l'istituzione. Che fare per ciò? Il meglio. Esprimiamo il nostro debole parere:

Sarebbe uopo non fidarsi d'un solo giudizio, ma sottoporre a scrupoloso esame i lavori anche presso il Comitato Centrale o presso una sezione di una grande Città ove siano molti membri e possano dividersi l'opera. Stabilire per massima che il giudizio informativo delle Sezioni non rappresenti il gusto di qualche individualità, ma sia una descrizione motivata del lavoro la quale riguardi il genere la tesi, l'intreccio, l'interesse, l'azione, il dialogo il sentimento, i caratteri, la morale, il valore storico, la novità, la novità etc. e l'opinione dovrà essere manifestata logicamente, per esempio non si potrà dire che è troppo lungo puramente, ma che è lungo perché al tale punto si ferma l'azione, al tale altro si riprende, e nel frattempo non v'è dialogo, brio, interesse, per lo tali e tali ragioni e così via. Tale giudizio motivato dovendo mettersi, obbligherà ad esaminare meglio il lavoro o servirà di studio a quelli che giudicano ed agli autori giudicati. Chi ha un'opinione fondata la può manifestare, solo chi non ne ha o confusa, si aggira in mezzi termini ed esprime il suo gusto senza giustificare. Quando un lavoro sarà giudicato rappresentabile anche se creduto mediocre, allora sarà di rivolgersi al pubblico a dire: Ecco un lavoro nuovo; il Giury lo ha trovato rappresentabile, ma non estende il suo voto sul merito; per sapere se è buono o cattivo, ci rivolgiamo a te, solo giudice naturale e competente, e ti pregiamo di dare il tuo verdetto. I nostri richiederanno di spettatori perché tutti sentono uno stimolo potente di concorrere ora sono chiamati per esprimere un giudizio, e perciò il giudizio sarà più attendibile, mentre non si va volentieri per subire in certo modo uno già dato; di più il pubblico benigno, conscio dello scopo utile dell'istituzione, darà il suo parere spassionato.

I giornali poi diverranno una nobile palestra di discussione ed istruzione. Così, siccome tutto si apprende, ed i primi lavori anche dei migliori scrittori sono i meno perfetti, quell'autore che vedrà rappresentata, qualunque accolta freddamente, la sua opera, acquisterà lena per seguirle nella nobile palestra. Taluno anche della disapprovazione si formerà una lotta per rialzarsi col far meglio, giacché sono ai ben volenti gli ostacoli che rattennero le forze, non ignori che le cadute toccano ai più validi campioni e che il palcoscenico scolla lo si sapeva fino da antichissimo tempo, e che colui che vi si cimenta, se non ha le spalle corazzate anche ai fianchi, non è uomo ragionevole.

stabilità che è il destino di tutte quante le cose umane!

Non mi obbligate pertanto ad arrisare dinanzi agli altri e a te stesso. Dopo tu mi ostenderai, perché il disprezzo farebbe lega coi tuoi baci ed esso uscirebbe dai tuoi sguardi. Io voglio che tu mi stimi, sento anzi il bisogno della tua stima più ancora del tuo amore. Quindi resisterò ad ogni costo, a te, a me stessa, a tutti per non incedere nel tuo disprezzo. Esso mi ucciderebbe, ed io ho bisogno di vivere.

Convien ora che io mi rifaccia d'alquanto indietro a spiegare l'origine di quel cambiamento che erasi operato dentro di me, dopo che la sentenza di separazione m'aveva ridonato l'indipendenza, se non la piena libertà.

Quella sentenza in un atto di giustizia a mio riguardo, per la quale erasi proclamata la mia innocenza di fronte a mio marito, che solo venne riconosciuto colpevole.

Tutto però si riduceva ad aver troncato i rapporti di dipendenza che serviva avevano a facilitare quei tanti delitti domestici, cui la sentenza stessa, con severo e nobile parole, aveva altamente biasimato. Ma riparazione nessuna.

Che il corporale non possa più stringere un nuovo legame, e così estendere altrove le sue minacce, forse potrebbesi avere per un giusto castigo.

Ma che l'innocente pure si comprenda sotto quella conlana e a lui sia reso impossibile di appagare gli ardenti voti della natura, i quali non vengono meno per qualsiasi legge dell'uomo, ciò vale lo stesso che sanzionare la più enorme ingiustizia.

Al matrimonio mio marito era stato spinto da una idea di speculazione; io aveva invece seguito gli impulsi di natura. La nuova nostra condizione pertanto, mentre era sopportata da lui con indifferenza, diveniva straordinariamente gravosa per me. Ed io era l'innocente! — Così si amministra dagli uomini la giustizia.

Quella causa di separazione m'aveva offerta l'opportunità di conoscere uno dei più distinti giovani del foro. Di quei pochi che riguardano la loro professione più quale un nobile ministero che come una fonte di guadagni, lo debbo allo zelo da lui spiegato, nell'assumere le mie difese, la completa vittoria in una causa come quella, la quale presentava delle serie difficoltà e che stremamente veniva combattuta dall'avversario.

Fu necessario che io più volte mi abboccassi seco lui per chiarirgli tutti i particolari della mia trista storia, cui egli raccoglieva in appunti su dei fogli che teneva dinanzi a sé, prolungando in tal maniera di molto quelle nostre conferenze.

Ebbi perciò campo ad accorgermi della gentilezza e squisita bontà dell'animo suo. Nel parlargli io non vedeva in lui l'ironia e fredda faccia del leguleio, ma un protettore che spiegava per me il

massimo interesse. Le domande, che egli mi rivolgeva, erano sempre accompagnate da un accento di commiserazione per i miei casi, che pareva facessero nell'animo suo una forte impressione, quantunque da più anni abituato allo studio e alla esperienza della malvagità umana. Lungi dal volgersi di avere in mano l'una o l'altra prova che, per la sua gravità, doveva assicurare l'esito del giudizio e quindi appagare anche il di lui amor proprio, io lo vidi più volte commosso, arrestarsi fissandomi con uno sguardo pieno di tenerezza e rivolgermi quindi parole che mi facevano versare segrete lagrime. Quantunque le mie pene stessero in allora per segnare il loro termine, pure egli vi prendeva tanta parte che si avrebbe detto la dividesse.

Sin dalle prime egli mi aveva ispirato la massima confidenza, e nell'aprile l'animo mio io provavo un grande sollievo; tanto che non dispartimmi da lui, riportava lo spirito sempre rasserenato. Insomma quei colloqui mi rendevano la vita; e quando egli mi faceva avvertita di passare dal suo studio, ovvero egli stesso si faceva annunciare presso di me, il mio cuore si riscaldeva alla gioia.

Senza che neppure noi il sospettassimo, si veniva formando fra le nostre anime quel misterioso legame che, una volta stretto, nessuna potenza al mondo può sciogliere più mai.

Nel mio difensore dinanzi ai tribunali, io aveva trovato l'amico e il consigliere nella vita privata.

(Continua)

In tale modo l'istituzione porterà frutto; altrimenti avremo seminato sui ciottoli, e resteremo una Nazione senza Teatro, e, come disse Massimo D'Azeglio intendendo sempre di fare le debite eccezioni, senza scrittori, senza attori, senza pubblico.

F. P.

## ISTITUTI TECNICI ed esami di licenza.

In seguito a voto unanime del Consiglio superiore per gli Istituti tecnici, sulla proposta del Ministro dell'Agricoltura, il Re ha firmato il Decreto che sanziona un nuovo Regolamento per gli esami di licenza.

Noi non ci occupiamo oggi di tutte le disposizioni del cennato Decreto, paghi a farne rimarcare una sola, ed è che il giudizio definitivo per l'attribuzione delle licenze e dei diplomi non sarà più deferito alla Giunta centrale, ma sarà riservato alle Commissioni locali. Ciò avveniva già per gli esami dei Licei, ed è giusto che avvenga eziandio per gli esami degli Istituti tecnici.

Però facciamo notare all'Eccellenza del signor Ministro, come sia uopo che egli prenda alcune precauzioni. Ne' Licei infatti le Commissioni esaminatrici sono composte dei Professori e del Preside, a cui potremmo benissimo (come usavasi sotto il Governo austriaco) aggiungere un Ispettore governativo. Ma negli Istituti c'è una Commissione cittadina, perchè gli Istituti (eziandio regi) sono sostenuti, oltrechè dall'orario dello Stato, a spese della Provincia e del Comune; e talora membro di questa Commissione suole intervenire agli esami di licenza. Or sono accaduti in qualche Istituto casi che non dovrebbero mai accadere. . . cioè che, essendo membro di essa Commissione un Deputato al Parlamento, questi volesse imporre il suo contro il giudizio dei Professori. Già non senza motivo noi fummo sempre contrarii alle ingerenze di Deputati al Parlamento negli Istituti del loro natto paese. Infatti i Professori galantuomini di quegli Istituti si trovano impacciati avendo per i piedi un Deputato, perchè sanno le probabili conseguenze di averlo avverso, ed i colli torti ed i tristi adulatori avranno sempre grazia e protezione dall'incito Personaggio. Così in un Istituto tecnico del Veneto un Commissario-Deputato volle ad ogni costo che venisse classificato con sei punti uno scolaro all'esame d'una lingua straniera, non curandosi del voto contrario del Professore della materia che ne proclamava l'ignoranza e che gli diede quattro punti soltanto, cioè una nota impeditiva alla licenza. E avvenne di peggio, che, cioè, lo stesso Commissario-Deputato al cospetto dei Professori colleghi e degli studenti esaminandi vi si presentò una degna insegnante, accusandolo di non saper insegnare a' giovani prorecci, e appena degnandosi (il grande nome) di riconoscere che quegli poteva insegnare a ragazzi. . . e ciò probabilmente perchè quel Professore, perfetto galantuomo, non usa gli artifizi ciarlataneschi, da cui non sono alieni certi altri, usi a dar polvere negli occhi ai minchioni.

Nè questi fatti avvenendo nel solo Istituto cui accennammo, vogliamo pregare l'onor. Majorana-Calababio a scegliere bene i Commissari governativi per gli esami di licenza negli Istituti tecnici, e, ad ogni modo (se non invia Commissari speciali intelligenti in materia) a stabilire che la Giunta di vigilanza non se ne impiccini. Meglio lasciare gli esami alla coscienza dei soli Docenti, di quella che gittar questi in balia di qualche Commissario incompetente, ed uso a voler tutti piegare a' suoi capricci.

### Quattro paroline provocate.

Un Messere di qui prendesi l'innocente spasso, a tempo perduto, di inviare all'innocentissimo Giornale di Pordenone delle corrispondenze che se hanno qualche merito si è quello di destare la meraviglia in quanti leggono la Provincia.

Nell'ultimo numero di quel giornale leggiamo: Una cosa che non è più una novità si è la guerra accanita (dice proprio accanita) che l'ex-redattore della Provincia, dietro le spalle del neo-redattore, muove alle scuole elementari, alla Commissione critica degli studi, al Direttore, perchè ai vecchi arbitri, al protezionismo eretto a sistema, al disordine, hanno saputo sostituire la giustizia, la purità di trattamento e un'opportuna vigilanza (sic). Ci sovvienne a proposito una sentenza di Arago: « Chi fuor delle maticose pure, pronunzia la parola impossibile, manca di prudenza ». Nè vorremmo noi mancare di prudenza per quanto strano, per quanto assurdo e maligno si presenti il giudizio di quell'infellicissimo improvvisatore.

Allorchè si ha per sistema di dore a dosso a taluno, se questi operasse pure un miracolo, si griderebbe allo stregone, onde eccitare la plebe contro di lui.

Ma ciò che desta meraviglia si è che questi tali hanno poi l'abitudine, ogni qualvolta recarono offesa alla libertà e al rispetto delle altrui opinioni, di ricorrere al solito ritorsivo: amo la discussione, amo la libera manifestazione del pensiero, amo la stampa liberata. Logica caratteristica e per la quale non si è fatto peranco un trattato teorico, mentre in pratica è divenuta moneta corrente.

Ma lasciando le considerazioni, che molte si affollano alla mente, veniamo piuttosto ai fatti.

Le colonne del nostro Periodico sono aperte a tutti coloro che intendessero trattare qualche ar-

gomento di pubblico interesse. Venuto alla discussione in Consiglio il Regolamento per le Scuole elementari del Comune, alcuni egregi cittadini s'innervarono in argomento degli articoli redatti in forma rispettosissima ed ispirati a giuste considerazioni. Essi quindi comparvero nelle nostre colonne.

Non è vero adunque che uno solo sia l'autore di quegli scritti; ed è una scipitaggia che arricchia a farsa il dire che ciò avvenga dietro alle spalle del neo-redattore. Se si pensasse un poco avanti di mettere in carta, non si getterebbe già all'impazzata tutto quanto viene in mente o che mira all'unico scopo di gettare il dileggio.

Il corrispondente del Tagliamento, se in realtà amasse la libera discussione, non si rivolgerebbe alla colonia, ma piuttosto darebbe cura di prendere ad esame le idee e, senza ostentare una puerile aria di sprezzo che lascia il tempo che trova, darebbe mano a giovarle a una istituzione a tutti cara, ma che l'esperienza ha dimostrato molto difettosa. Sarà comodo lo scrivere e il ripetere che la Provincia fa un'acanita guerra a questa e quest'altra istituzione; ma che cosa si avrà con ciò ottenuto? Nulla certo di buono. Si avrà tentato di strozzare la libera discussione, senza però, grazie al buon senso degli altri, ottenerne l'intento. Noi chiamiamo dispotismo e non libertà il dire: discussione pure, a condizione però che la pensiate a modo mio.

Non v'è istituzione che coll'andar del tempo non senta il bisogno di modificazioni. E il Regolamento delle Scuole elementari è tutt'altro che perfetto per tutti coloro che non vogliono essere inopi. Venuto alla discussione nel Consiglio, si dimostrò impossibile che questa proseguisse e quindi il Regolamento venne rinviato per nuovi studi. Non è quindi che il corrispondente del Tagliamento, il quale crede sia un'opera perfetta e ogni osservazione gli dà ai nervi e lo qualifica per guerra accanita.

Se il manifestare il proprio pensiero e il suggerire quei miglioramenti che si giudicano opportuni a che una istituzione dia quel frutto che è lecito da essa sperare, per corrispondente del Tagliamento equivale a una guerra accanita contro l'istituzione stessa. . . che Dio lo abbia nella sua santa protezione, ma noi non la pensiamo, così.

G. P.

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Una promessa di matrimonio in giudizio. — A Roma si trattò, giorni fa, una causa che chiameremo di fatto amoroso.

Al posto degli accusati stava una gentile ed elegante signorina.

Era accusata di appropriazione indebita. Poveretta! Quantunque non fosse vergine di accuse di tal genere e altra volta comparisse davanti i tribunali, tuttavia si vede che non vi si era abituata. Avea il contegno umile, il capo chino ed il velo calato sopra un bel visino oblungo e simpatico, sfiorato da leggerissimi solchi... che parevano segni lasciati dall'ala degli amori vercochioni.

L'accusatore era un uomo sui quarant'anni, col quale la gentile imputata aveva avuto serie trattative di matrimonio. Tanto è vero che aveva da lui ricevuto la somma di lire 2000 come sacro deposito da non toccarsi finchè non fossero marito e moglie.

Ma appena ebbe il peculio, nacque un poco di freddezza tra lei ed il fidanzato, e specialmente in lei: tanto è vero che piantò l'amante e colla somma in tasca se ne andò a Firenze.

L'amante desolato, rovinato e che tutt'a un tratto si vede dileguare insieme al frutto dei suoi risparmi, lo incolpò in gioie che gli prometteva la donna amata, corse dal procuratore del re e dà querela all'infida.

E iori comparivano l'uno di fronte all'altra: lui accusatore, lei accusata.

Il presidente Stefanucci-Ala cominciò a interrogar lei.

E lei risponde esser vero che ebbe la somma, ma il fidanzato gliela aveva data per farne ciò che le piacesse. Se andò via, fu perchè il fidanzato si conteneva male.

— È vero, ciò che dice la signorina?... — chiede il presidente al querelante.

— No, (risponde il querelante con voce commossa), lo l'amavo! volevo sposarla...

Pres. L'amante ancora? Sarò pronto a sposarla? — Sissignore... magari! (o così dicendo, volge un'occhiata tenera alla donna de' suoi pensieri).

Pres. (rivolto alla ragazza) E voi?... — Ma sì che lo sposo io...

Pubblico Ministero. Dal momento che si amano o si sposano il Codice penale non c'entra per nulla e domando che l'accusata venga assolta.

Avvocato difensore. Faccio eco alla domanda del Pubblico Ministero.

Il tribunale si ritirò a rientrando poco dopo legge la sentenza che assolve l'accusata.

Credo il lettore che i due amanti si gettassero nelle braccia l'uno dell'altro ed uscissero a braccetto?

Questo era evidentemente il desiderio di lui che non osava rivolgere la parola alla donna, ma lo volgeva un sorriso pieno di affetto ed uno sguardo lungo lungo che pareva non fosse intertenuto perfino quel severo filosofo che è il presidente Stefanucci-Ala.

Ma quel sorriso e quello sguardo non fecero alcun effetto. Appena udita la sentenza assolutoria, la donna si alzò, volse bruscamente le spalle al fidanzato ed uscì.

Il poveretto avvilito e mortificato se ne andò solo. Aveva perduto l'azione penale e l'azione civile.

Il presidente, il pubblico ministero o l'avvocato difensore, che credevano d'essere stati i prenubi indulgenti e benigni di un imenae, restarono con un palmo di naso.

In questo caso avrebbe ragione Vittor Hugo: Dio creò l'uomo, il diavolo creò la donna!

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Apparecchio contro gli incendi nei Teatri. Fino dall'anno 1868 il sig. Carlo Stehle, ispettore del Teatro Regio di Monaco di Baviera, immaginò un mezzo di difesa contro gli incendi che è stato ora definitivamente impiantato sotto la sua direzione e ha incontrato generale approvazione. Come l'esperienza ha troppo spesso dimostrato il palcoscenico e i locali annessi sono tanto esposti a incendiarsi che non si può raccomandare abbastanza d'applicare in tutti i Teatri la semplice quanto efficace invenzione dello Stehle. Essa troverà certamente un'estesa applicazione anche nelle officine e nei magazzini.

Otto recipienti della capacità complessiva di 66mc sono collocati nel sottotetto del Teatro, al riparo dal gelo, e comunicano fra loro per mezzo di tubi: due tubi di rame del diametro di 28 centimetri, corrono secondo i lati lunghi del palcoscenico e comunicano coi serbatoi mediante due grandi valvole che stanno ordinariamente aperte; si chiudono solo durante la montatura dell'apparecchio o in caso di eventuali riparazioni.

Fra questi due tubi se ne trovano nove, collocati trasversalmente al palcoscenico che sono chiusi ordinariamente alle due estremità mediante valvole: nella parte disotto essi presentano 8 file di forellini del diametro di un millimetro, in modo che sopra la lunghezza di un metro si trovano 200 fori. Le valvole sono legate fra loro a tre a tre in modo da poterle aprire simultaneamente mediante un tirante che si può maneggiare sia dal palcoscenico sia dalle gallerie laterali; così secondo il bisogno si mettono in azione tre tubi, sei o tutti e nove: aperto le valvole, da migliaia di forellini cada una pioggia tanto violenta che tutte le persone dell'arte che hanno assistito a una prova sono convinte che essa deve soffocare sul nascere qualunque incendio. La provvista d'acqua dei serbatoi basta a mantenere questa pioggia per 10 minuti circa; al bisogno le trombe idrauliche del Teatro possono compensare continuamente il consumo.

La Deutsche Feuer Zeitung cita quali meriti principali dell'apparecchio di Stehle che esso manda una gran quantità d'acqua sugli oggetti infiammati in circa 5 secondi, cioè in un tempo molto minore di quello che si richiede usando le solite trombe da incendi, che bagnando tutti gli oggetti circostanti isoli l'incendio e gli impedisce d'allargarsi, che la sua azione è indipendente dall'abilità o dal coraggio di un uomo e finalmente che si può mettere in azione tanto dal palcoscenico che dalle gallerie laterali, mentre d'altra parte i getti d'acqua all'insù colle trombe da incendi non hanno grande efficacia.

## FATTI VARI

Il dazio di Parigi. — Il prodotto del dazio di Parigi durante i quattro primi mesi di quest'anno si è elevato alla cifra di L. 39,134,340. Ciò fa un eccedente di quasi L. 1,800,000 sopra i redditi del periodo corrispondente del 1875. Il progresso continua; e se tale si mantiene fino al termine dell'anno, si arriverà ad ottenere un reddito totale di lire da 120 a 121 milioni, in luogo di 113 portati in bilancio, cioè con un eccedente da 7 ad 8 milioni al minimum.

## CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Da Tarcento ci scrivono che un gruppo di elettori proporranno a candidato Consigliere provinciale il signor Ottavio Facini, lasciato fuori l'ultima volta, sebbene tutti fossero persuasi della sua competenza a trattare affari amministrativi e avesse raggiunto un bel numero di voti. L'esito però è incerto, dacchè Tricesimo e gli elettori dei vicini Comuni tendono a rieleggere il cav. Carnelutti che gode molta simpatia e la stima de' suoi concittadini.

Per la rinuncia del notaio Lanfrat il Distretto di Spilimbergo deve eleggere un Consigliere provinciale. Ora un nostro Amico di lì ci scrive che sarebbe buono per quell'ufficio il signor Antonio Valsecchi, che nel 48 e 49 sedeva tra i Rappresentanti di Venezia, e che è uomo franco e intelligente. Noi non sappiamo che dire in proposito, perchè non conosciamo le intenzioni di quegli Elettori. Certo è che, nelle condizioni presenti, qualche nuovo elemento ad esse esogene, sarebbe opportuno di introdurre eziandio nel Consiglio provinciale, e meglio se si potesse mandare qualcuno, che, non vincolato da riguardi personali, facesse udire una parola libera ed energica. Il Valsecchi ci sembra uomo da ciò; ma sappiamo che ha molti contrarii, e quindi non crediamo ch'egli abbia a riunire il numero di voti sufficienti.

Da Pordenone riceviamo una lettera che concerne la sospensione e la ricomparsa del Tagliamento, o che ci mette a giorno di altro cosette. Ringraziamo il Corrispondente delle sue confidenze, o ne profitteremo per un'altra occasione. Le elezioni là si fanno oggi; quindi una parola della da noi non giungerebbe a tempo. I signori Elettori Pordenonesi si accomodino come loro talenti. Già le elezioni degli altri Comuni di quel Distretto potranno, riguardo ai Consiglieri provinciali, produrre qualche inattesa variazione... o non mancheremo, domenica ventura, di fare anche noi un prodiccio ad hoc.

## COSÈ DELLA CITTÀ

L'onorevole Sindaco ha fatto pubblicare il manifesto per le elezioni amministrative. Questo si faranno, con la solita modalità, domenica 25 giugno. Noi abbiamo sempre espresso il desiderio che le elezioni si facessero in giugno anzichè in luglio, perchè in luglio buon numero di Elettori trovasse assente, chi ai bagni di mare e chi ai monti. Or trattasi di nominare sette Consiglieri comunali, cessando dall'ufficio i signori Bezzi Pietro junior, Dissan Giovanni, Degasi Gio. Battista, Moretti dott. cav. Gio. Battista, Jo Girolami cav. Angelo, Orgnani-Martina nob. dott. Gio. Battista, e Kechler cav. Carlo, tutti rieleggibili per Legge, tranne l'ultimo che non lo è per incompatibilità di parolenza. Tro sono i Consiglieri provinciali da eleggere nel Distretto di Udine, dacchè cessano per Legge i signori Moretti cav. dott. Gio. Battista, Fabris cav. nob. dott. Nicolò e Kechler cav. Carlo, tutti tre rieleggibili.

Spetta agli Elettori amministrativi il considerare bene questi nomi, e, più che i nomi, il considerare i servizi prestati dai suddetti signori alla cosa pubblica. Prendano gli Elettori le necessarie informazioni nella prossima settimana, perchè urge di concretare una lista.

Se da qualche parte ci verranno notizie circa l'opinione del paese, la esporremo nel prossimo numero. In caso diverso, daremo noi la lista che avremo giudicato più rispondente al bisogno della nostra Rappresentanza provinciale e comunale, o la giustificheremo secondo i criteri indicati dalla Provincia più volte, ed eziandio nel numero d'oggi.

Istituto filodrammatico. — Scarso fu il Pubblico che intervenne alle due rappresentazioni date dai nostri dilettanti nello sera di domenica o lunedì. Ce ne duole, più specialmente perchè vi era di mezzo lo scopo di beneficenza che sarà andato presso che fallito. La stagione è certo la causa di questo inconveniente, essendo ora l'epoca delle arane. Piuttosto che di spettacoli notturni. Alla sera si sente il bisogno di respirare l'aria libera o fresca, o non di chiudersi in un teatro. In ogni modo il pubblico che preferì di recarsi al Minerva, dimostrò anche di essersi divertito o fu largo d'applausi ai nostri filodrammatici.

Nella commedia del Ciceni: Le masche bianche, i dilettanti ascrirono dal genere popolare per fare i loro prove in una società più distinta. La signora Regini ebbe così campo di farsi meglio conoscere ed apprezzare. Ella possiede un dono preziosissimo per la scena, una voce, cioè, molto simpatica e che tanto si addice nella manifestazione delle passioni. Solo vorremmo ch'ella studiasse il modo di modularla meglio, onde non renderla monotona e in pari tempo far risaltare quei punti che esigono forza. Noi ce ne occupiamo non per pedanteria, bensì perchè in essa troviamo la stoffa per una buona attrice. Per cui non devei adottare dei nostri appunti, ma prendere anzi coraggio a proseguire in quei studi per quali dimostra una speciale inclinazione.

Il Maestro del Signorino venne eseguito da vero maestro dal signor Umann, che altra volta applaudimmo nella stessa farsa.

Nella commedia del Coletti: La serva del prete, si distinse il signor Doretti, che fu un vero prete sempre in carattere. Abituato più dagli altri al palcoscenico, egli ha acquistato quella franchezza e disinvolture che lo rendono un distinto dilettante.

Si rudi con piacere quel grazioso bozzetto di Enrico Dossena: La scufa de Anzolo, che in origine veniva scritto in dialetto piemontese, poi tradotta in italiano e quindi rivoltò in dialetto veneziano dal signor Umann. Questo provi quanto esso fu ricercato, e il grande favore con cui venne accolto dai diversi pubblici. È un gioiello pieno di sentimento e di cosette gentili.

Anche le Bracce coerte di G. Umann divertirono assai, sebbene si replicassero. È una commedia che dietro la sua leggerezza nasconde uno scopo serio. Si ride, ma nello stesso tempo si pensa. È poi riuscita a meraviglia dal principio sino alla fine. Il bruo e la vivacità si mantengono costanti. Nulla vi è di più del necessario, e tutto tendo a divertire e allo scopo prefissosi dall'autore.

L'orchestra del Consorzio filarmonico concorse a rendere più brillante lo spettacolo, suonando dei pezzi d'opera con molta precisione e colorito.

La sera dello Statuto il teatro era illuminato a giorno. Alla maniera si sono sostituiti i becchi alle antiche candele con fiamma più grande; riforma molto desiderata, poichè quel teatro pecca assai nella sua illuminazione, mentre la stessa sua costruzione richiederebbe una maggior luce.

Avv. Guglielmo Puppato Direttore  
Emérico Morandini Amministratore  
Luigi Montico Gerente responsabile.



## INSERZIONI ED ANNUNZI

## AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

**FABRIS ANGELO**

Arrivo quotidiano di Acque di Pajo, Recoaro, Itameriane, S. Caterina e Vichy.  
Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.  
Siroppo di Bifosfolattato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.  
Siroppo di Tamarindo puro del laboratorio.  
Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli ed avanzate in età.  
Oggetti in gomma, cinto delle primarie fabbriche, nonché della propria.  
Oli di Morluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.  
Estratto carne di Liebig.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovasi da

**MARIO BERLETTI**

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di *Carte da Parati* (Tappezzerie) venne in questi giorni rifornito di nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

**THE GRESHAM**

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

**DANUBIO**

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMIKI, Udine, via Zanoni N. 2 Casa Jesse II piano.

## RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER &amp; WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiane lire 35.00 in avanti.

FARMACIA IN VIA CRAZZANO

CONDOTTA DA

**DE CANDIDO DOMENICO**

VINO CHINA-CHINA-FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrua, nella differtite, nella rachitide, nei disastri nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.  
Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

**A. FASSER**

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

FILANDE A VAPORE  
perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE  
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.  
TRASMISSIONI.

PARAVVIMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.

TORNINO PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZA

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettigie, Mobili e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo  
**UDINE.**

Si assegnano *Arredi* per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tutto lavorato per plicamento, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.  
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristoforo; come sarebbe a dire: posate, tegame, coltelleria, candeleabri ecc. ecc.  
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti riesce tanto solida e brillante che viene contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del progresso.

ALL'OROLOGERIA

DI

**LUIGI GROSSI**

in via Mercatovecchio N. 13

UDINE.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semiplici. Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da salotto, da parete, sveglie ecc. ecc. a notevoli prezzi e garantiti per un anno.  
Tiene pure assortimento di Calce d'oro e d'argento tutta novità.

**POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA**

surgogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI

Controllata dal Chimico Cav. CARLO ERBA.

Prezzo lire 10 al Quintale - Lire 8.50 al mezzo Quintale reso franco vagone in Milano.

Dividere le ordinazioni con vaglia postale all'Agenzia Agricola G. GANDOLFI e C., via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'Estero.

Circulari e certificati dietro richiesta.

**ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA**

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tentine e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

**LUIGI TOSO**

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.



Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.  
Rimette denti minerali d'ogni colore a figura con ligatura in oro come pure a porce ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganzato in Cauchi e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catium in oro ed in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Raccone It. L. 1.30 Acqua anaterina al Raccone grande It. L. 2.00  
Pasta Corallo " 2.50 piccola " 1.00

**NICOLA CAPOFERRI**

in Udine Via Cavour N. 13.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flambard, fantasia, e inverniata ad uso Inglese senza fusio, nonché Panama, e Mariage da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

PRESSO L'OTTICO **GIACOMO DE LORENZI** IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.